

ECONOMIA

AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Al via in anticipo
nuovo viadotto
su Milano-Napoli

Riaperto ieri in anticipo il tratto del nuovo tracciato in direzione Roma sulla A1 Milano-Napoli. Il nuovo viadotto Ribuo ospiterà entrambi i flussi veicolari su due corsie per senso di marcia. Lo rende noto Autostrade per l'Italia (Aspi). Le operazioni, che rientrano nell'ambito del progetto di ampliamento dell'A1, hanno visto impegnate nelle scorse ore 170 persone tra Autostrade per l'Italia, imprese ed enti di soccorso.

LE LIQUIDAZIONI DEGLI STATALI Oggi si arriva fino a sette anni per l'intero importo

Tfs, la Consulta accorcia i tempi

I giudici: «Entro un anno la riforma». L'Inps stima un costo di 15 miliardi

Gian Maria De Francesco

■ La Corte costituzionale accende ancora i riflettori su una questione che da anni accompagna il dibattito nella Pa: i tempi di pagamento del trattamento di fine servizio (Tfs), il Tfr dei dipendenti pubblici. Con l'ordinanza numero 25 i giudici hanno scelto una strada prudente ma chiara, concedendo al Parlamento un anno per trovare una soluzione strutturale che superi l'attuale sistema di differimento e rateizzazione. Un passaggio che, nei fatti, rinvia la palla nel campo della politica, chiamata a costruire una riforma sostenibile senza produrre scossoni ai conti

della prima rata, di 11,6 miliardi senza il sistema di rateizzazione e fino a 15,6 miliardi nel caso in cui venissero cancellati entrambi i meccanismi.

Numeri che hanno inevitabilmente pesato nella scelta della Corte di concedere tempo al legislatore per intervenire con una riforma graduale, evitando un effetto immediato sui conti pubblici. Proprio la gradualità è indicata come la strada da seguire: un percorso che consenta di arrivare all'obiettivo di tempi più rapidi senza creare squilibri finanziari. La decisione della Consulta arriva peraltro mentre il governo ha già iniziato a muovere i primi pas-

glia di civiltà che ci vede protagonisti da tempo». Chierchia ha ricordato anche che la Cisl Fp ha raccolto oltre 80mila firme per chiedere l'equiparazione dei tempi di erogazione del Tfs con il Tfr del settore privato, sostenendo che «non si può continuare a usare il salario dei dipendenti pubblici per esigenze di bilancio». Sulla stessa linea anche la Uil Fpl. Per la segretaria generale Rita Longobardi «si tratta di un richiamo che impone al governo un intervento chiaro e tempestivo». Critica la Flp Cgil, che ha contestato le stime dei costi presentate dall'Inps. Secondo il sindacato, i numeri indicati dall'istituto previdenziale «stonano parecchio con i calcoli della Ragioneria generale dello Stato», che avrebbe stimato in circa 22 milioni il costo della riduzione di tre mesi dei tempi di pagamento prevista dall'ultima manovra.

Al di là delle polemiche sui numeri, la decisione della Corte conferma però un punto centrale: la riforma del Tfs dovrà essere affrontata con equilibrio, tenendo insieme i diritti dei lavoratori e la sostenibilità dei conti pubblici. Il conto alla rovescia è quindi partito. Entro l'udienza fissata per il 14 gennaio 2027 il legislatore dovrà presentare una riforma capace di superare l'attuale sistema, migliorando i tempi di pagamento delle liquidazioni senza compromettere l'equilibrio della finanza pubblica.

si. Con l'ultima legge di Bilancio è stata prevista una prima riduzione dei tempi di attesa: dal 2027 la prima rata della liquidazione arriverà entro nove mesi dalla cessazione del servizio invece che dodici.

Non sorprende quindi che la pronuncia della Corte sia stata accolta con attenzione anche dal mondo sindacale. La Cisl Fp ricorda il lungo lavoro di mobilitazione portato avanti negli ultimi anni. Il segretario generale Roberto Chierchia ha spiegato che «questa posizione della Consulta non ci sorprende e va nella direzione di una batta-

La manovra 2026 ha già anticipato di tre mesi l'erogazione della prima rata. Sindacati soddisfatti, ma chiedono di cambiare subito

dello Stato.

La Consulta, infatti, non ha dichiarato immediatamente incostituzionale la normativa. C'è consapevolezza, infatti, dell'impatto che una cancellazione immediata delle regole attuali avrebbe sui bilanci pubblici. Secondo i calcoli presentati dall'Inps nelle memorie depositate davanti alla Corte, l'eliminazione dei meccanismi di rinvio potrebbe comportare costi rilevanti per la finanza pubblica. Gli avvocati dell'istituto previdenziale hanno parlato di circa 4,2 miliardi di euro se si eliminasse il differimento

FERROVIE



Isi (Rfi): «Per Bari Centrale investimento da 120 milioni»

Completati gli interventi di potenziamento tecnologico e infrastrutturale, è tornata operativa da ieri la stazione centrale di Bari. La circolazione è ripresa alla presenza dell'ad e dg di Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo Fs), Aldo Isi (in foto), presente in stazione insieme ai tecnici di Rfi e di Fs Engineering e delle ditte coinvolte nei lavori. «Come da cronoprogramma, Rfi - si legge in una nota - ha completato il raddoppio della linea Taranto-Bari in ingresso a Bari Centrale e ha attivato il nuovo Apparato Centrale Computerizzato (Acc), sistema all'avanguardia per la gestione della circolazione ferroviaria». L'investimento economico complessivo ammonta a circa 120 milioni di euro.

LA FOTOGRAFIA DELL'AIFA

Big Pharma con l'alambicco ChatGpt presto nuovi farmaci dagli algoritmi

Il 62% delle aziende usa l'IA per la ricerca e sviluppo

Camilla Conti

■ La prossima generazione di farmaci potrebbe nascere prima da un algoritmo che da una provetta. L'intelligenza artificiale sta infatti entrando nei laboratori farmaceutici: analizza miliardi di dati, progetta nuove molecole e promette di ridurre drasticamente i tempi con cui una terapia arriva al paziente. Già oggi il 62% delle aziende del settore integra soluzioni di AI nei reparti di ricerca e sviluppo e la diffusione è desti-

nata a crescere ancora, con un aumento stimato del 45% nei prossimi cinque anni. Parallelamente, il mercato globale delle tecnologie di intelligenza artificiale applicate alla salute registra un'espansione con tassi medi annui vicini al 40%. È il quadro che emerge da un dossier pubblicato da Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa), che fotografa una trasformazione ormai strutturale per l'industria biomedicale e che impone anche alle autorità regolatorie di aggiornare strumenti e com-

petenze per governare questa evoluzione tecnologica. Lo sviluppo di un nuovo farmaco resta un processo lungo e costoso: in media richiede circa dieci anni di lavoro e investimenti superiori ai due miliardi. L'intelligenza artificiale, tuttavia, può intervenire su molte delle fasi più onerose, liberando tempo e riducendo



gli sprechi già nella ricerca sperimentale. Il paradigma emergente è quello della cosiddetta Augmented R&D, la ricerca aumentata: algoritmi di deep learning sono in grado di analizzare milioni di composti chimici in poche ore, individuare potenziali bersagli terapeutici e stimare la tossicità delle molecole prima ancora che vengano sintetizzate in laboratorio. Secondo il report Digital Continuity di Capgemini, l'adozione diffusa di queste tecnologie potrebbe ridurre fino al 30% i tempi di immissione sul mercato di nuovi medicinali, aumentare del 40% la produttività della ricerca e tagliare del 25% i costi ingegneristici. Alcuni farmaci progettati con il supporto dell'IA sono già entrati in fasi avanzate di sperimentazione clinica sull'uomo.

L'intelligenza artificiale può inoltre intervenire su uno dei principali colli di bottiglia della ricerca clinica: il reclutamento dei pazienti per gli studi. Strumenti basati su modelli linguistici avanzati, come TrialGPT, sono in grado di analizzare milioni di cartelle cliniche in pochi minuti per individuare i soggetti idonei alla partecipazione. Parallelamente si stanno sviluppando coorti di pazienti virtuali utilizzate per simulare scenari terapeutici prima della sperimentazione reale, con l'obiettivo di ridurre costi e rischi di fallimento nelle fasi più avanzate. La stessa tecnologia favorisce anche l'identificazione di nuove indicazioni terapeutiche per farmaci già approvati, e rappresenta uno dei motori della medicina personalizzata.

Basta indugi
sull'ex Ilva
Ma senza Stato

Il tira e molla può anche rivelarsi un metodo efficace per condurre in porto una trattativa. Però, nel caso dell'ex Ilva è legittimo che affiorino perplessità davanti a un tira e molla che sembra avere più le sembianze dell'impasse. Il fondo americano Flacks continua a ribadire l'interesse concreto a chiudere l'operazione. Entro questo mese.

Il governo, ovviamente, ha tutto l'interesse che la partita si chiuda in tempi strettissimi, perché parliamo del più grande impianto siderurgico d'Europa. E soprattutto perché la realtà perde soldi a palate e lo Stato è costretto a intervenire con flussi di denaro importantissimi. Per questa ragione l'esecutivo chiede una legittima accelerazione all'interlocutore proprio per stanare l'effettiva volontà. Ecco il motivo per cui questo tira e molla è snervante con un fattore tempo che non gioca certo a favore. Adesso dovremmo proprio esserci: dentro o fuori. Altri rinvii, ragionevolmente, devono essere esclusi. Che dall'altra parte del tavolo sieda un fondo forse non è il massimo, tuttavia in un'economia di mercato quanto mai fluida interlocutori di questo tipo sono tra i più attivi e lo vediamo in svariate situazioni. Dovesse fallire questa trattativa leggo che il governo punterebbe a trovare una cordata di imprenditori sul mercato interno. Ripartire da zero non è mai facile mentre gli impianti viaggiano a scartamento ridotto e con una situazione di malessere diffusa.

I sindacati continuano a spingere affinché lo Stato agisca a tutti gli effetti da imprenditore conservandone il controllo. Pessima idea. Sprofondare mani e piedi nella palude del soccorso pubblico che si trasforma in deficitaria normalità è la pratica perversa dello spreco continuo. Ancora ci si lecca le ferite del disastro Alitalia. E, per restare allo storico della nostra siderurgia, come non ricordare il progressivo degrado dell'esperienza chiamata Italsider. È chiaro che ora lo Stato non può permettersi di uscire di scena. Ma il suo impegno deve concentrarsi sulla vendita totale dell'ex Ilva. Nessun fritto misto come insiste Flacks group. Il Paese non vuole averlo sullo stomaco.

Info @pompeolocatelli.it

di Pompeo Locatelli
Libere
opinioni